



Lana

La lana veniva utilizzata già nell'antichità: i primi a sviluppare le prime tecniche di lavorazione di questa fibra naturale sono stati i Romani. Per poterla usare e realizzare maglioni, cappelli, sciarpe e altro, sono necessari molti passaggi impegnativi: le pecore vanno tosate nel modo corretto e nel periodo giusto dell'anno, la lana va poi lavata e subisce diversi passaggi prima di poter essere tessuta. La lana crea un efficace isolamento termico e mantiene il corpo caldo in inverno e confortevole in estate.



Tema: Preghiera, silenzio, natura, creato

OBIETTIVO PEDAGOGICO: Coltivare una spiritualità personale e incarnata; riconoscere nel contatto con il creato un modo per custodire la vita e ritrovare equilibrio.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Legenda Maggiore VI.

Francesco amava ritirarsi sul Monte Subasio per dedicarsi alla contemplazione prolungata.

Il Luogo – Approfondimento storico-artistico

L'Eremo delle Carceri, situato a circa 800 metri di altezza, è immerso in un bosco di lecci secolari. Conserva grotte primitive, celle scavate nella roccia e ambienti austeri che favoriscono il silenzio. Il nome deriva dalle piccole 'carceres', celle simili a prigioni, simbolo di isolamento volontario.

Collegamento pedagogico

Il silenzio diventa spazio di verità. La preghiera non è fuga dal mondo ma radice dell'azione e dell'equilibrio interiore.

BRANO BIBLICO:

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 5-13)

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,



venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

COMMENTO

La preghiera ci introduce in un rapporto speciale con il nostro Dio. Gesù ci consegna alcune guide essenziali per pregare. Il primo elemento è il chiamarlo Padre: non quindi una figura lontana, ma una presenza che ama, insegna e guida. L'altro suggerimento che ci consegna Gesù è l'entrare nella camera e chiudere la porta, non tanto perché la preghiera è una cosa riservata e privata, ma perché per pregare serve rispetto e silenzio: chiudere la porta vuol dire lasciare fuori le distrazioni e il superfluo. Per gli ebrei l'incontro con Dio avveniva nel Santo dei Santi, il punto centrale del tempio, in cui solo il Sommo sacerdote e pochi altri potevano entrare poche volte all'anno. Il lasciare fuori le distrazioni è come mettere il telefono in modalità aereo per far spazio alle cose che realmente sono necessarie, il silenzio e la contemplazione, per poter concentrarci e ascoltare Dio Padre che parla dentro di noi.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Oggi cerca di vivere bene il tempo di deserto che vi verrà proposto, allontanando le distrazioni e facendo silenzio dentro e fuori.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
ti chiedo il coraggio di chiudere,
per un momento,
la porta del mio cuore ai giudizi
e alle ansie di chi deve sempre correre.
Insegnami a trovarti nelle piccole cose:
nel vento tra gli alberi,
nel respiro del mio compagno,
nel battito del mio cuore.
Aiutami a capire che non sono solo quando sono in silenzio,
ma che proprio lì Tu mi stai aspettando per dirmi:
"Ti voglio bene così come sei". Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

*«Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.»*



[Francesco] non solamente serviva i lebbrosi volentieri, ma oltre a questo aveva ordinato che i frati del suo Ordine, andando per il mondo, servissero i lebbrosi per amore di Cristo. Dove si trovava allora Francesco vi era, fra gli altri, un lebbroso così agitato e violento che tutti credevano fosse tormentato da un demonio. [...]. Un giorno, Francesco si avvicinò a quel lebbroso e così lo salutò dicendo: «Iddio ti dia pace, fratello mio carissimo». Rispose il lebbroso: «Che pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto pace e ogni bene, e mi fa stare in queste condizioni?». Francesco disse: «Figliuolo, abbi pazienza, perché le infermità dei corpi ci sono date da Dio in questo mondo per salute dell'anima, perché sono di grande merito, quando sono sopportate pazientemente». Risponde lo infermo: «E come posso io sopportare pazientemente la pena continua che m'affligge il giorno e la notte? E non solamente io sono afflitto dalla mia malattia, ma i frati che mi hai messo vicino non mi aiutano come dovrebbero». Allora Francesco, conoscendo per rivelazione che questo lebbroso era posseduto da uno spirito maligno, andò e pregò Dio per lui. Poi tornò dal lebbroso e gli disse: «Figliuolo, io ti voglio servire io, dato che tu non ti contenti degli altri». «Va bene, dice l'infermo; ma che potrai fare tu per me più che gli altri?». Rispose Francesco: «Ciò che tu vorrai, io lo farò». Dice il lebbroso: «Io voglio che tu mi lavi tutto quanto». Allora Francesco subito fece scaldare dell'acqua con molte erbe profumate, poi cominciò a lavare il lebbroso con le sue mani, e un altro frate lo aiutava. E per miracolo, dove Francesco toccava, la lebbra spariva e rimaneva la carne perfettamente sanata. E quando la carne cominciò a sanarsi, così cominciò a sanarsi anche l'anima. Il lebbroso, vedendosi guarire, cominciò a pentirsi dei suoi peccati, e cominciò a piangere. Così mentre il corpo guariva dalla lebbra lavato dall'acqua, l'anima guariva dal peccato "lavata" dalle lacrime. [I fioretti di san Francesco, cap. 25]

COMMENTO

Questa volta Francesco incontra un uomo che non è solo afflitto da una malattia terribile e ripugnante, ma agisce anche in un modo tale da allontanare tutti coloro che tentano di prendersi cura di lui, disprezzando l'aiuto. Questa non è altro che la disperazione: convincersi di essere perduti, e per questo di essere soli e che nessuno sta facendo niente perché, in fondo, non c'è qualcosa che si può fare. E alla disperazione si accompagna la rabbia e l'aggressività. Francesco non si scoraggia: imitando quanto aveva fatto Gesù, egli penetra il muro eretto da quell'uomo con gesti semplici, ma molto concreti e, soprattutto, ascoltando e mettendosi in gioco in prima persona.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco riesce a guardare oltre non solo l'aspetto e la condizione dell'uomo che aveva bisogno di aiuto, ma anche al suo comportamento, che rifiutava ogni aiuto. Oggi sono stato capace di rimanere accanto a tutti i miei fratelli in difficoltà oppure ho allontanato quelli che non mi andavano a genio?



Francesco non fa tutto da solo, desidera coinvolgere tutti i suoi frati nell'assistenza ai malati; io ho saputo collaborare con i miei amici per portare a termine un progetto che portasse del bene a tutti?

Francesco non ha avuto paura di mettersi in gioco in un compito difficile e sgradevole per servire i suoi fratelli e farsi strumento del Signore; io ho mai avuto il coraggio di fare altrettanto?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Mille cadranno al tuo fianco †
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

C2: Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empi.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

TEMPO DI DESERTO

Invitiamo i ragazzi a vivere un tempo di deserto. Facciamo in modo che sia un tempo disteso, tranquillo: valutiamo quanto spazio dare a questo momento in base a quanto riteniamo siano pronti i ragazzi. Consegniamo loro la scheda con la traccia per il lavoro personale (vedi anche allegato). Durante il deserto ai ragazzi verrà chiesto di preparare un piccolo lavoro che poi verrà ripreso e condiviso in piccoli gruppi.

Laudato sii

Prima parte (personale): Mentre i ragazzi sono in luogo aperto a vivere un momento di deserto, ciascuno deve individuare e scrivere/disegnare su alcuni foglietti 5 elementi che lo colpiscono e stupiscono in modo particolare (colori, profumi, suoni, dettagli particolari...). I foglietti vengono poi bucati con la punta della penna in un angolo e uniti mediante un filo di lana.

Seconda parte (al termine del tempo di deserto, in gruppetti): I ragazzi, divisi in gruppetti, si confrontano sui 5 elementi scelti nell'attività precedente. Poi ciascuno sceglie, tra tutti quelli presentati, l'elemento che per lui è più significativo. Con tutti quelli selezionati, il gruppo crea il suo proprio cantico: Laudato sii, mio Signore per..., perché....

ATTIVITÀ



Campi Estivi



Made in Assisi

Chiediamo ai ragazzi di compilare questo piccolo test: Quali di questi comportamenti metti in pratica per prenderti cura del Creato?

Segnali con una X

- ☐ Uso la borraccia invece delle bottigliette di plastica
 - ☐ Se posso mi muovo in bici o a piedi invece di farmi accompagnare in auto
 - ☐ Chiudo il rubinetto mentre lavo i denti
 - ☐ Non spreco il cibo
 - ☐ Non butto rifiuti per terra
 - ☐ Sto attento alla raccolta differenziata
 - ☐ Rispetto fiori, piante e animali
 - ☐ Spengo la luce quando lascio una stanza
- C'è qualcosa in cui puoi migliorare?

DOMANDE:

- ☛ Nella vita quotidiana, ti accorgi di tutte le meraviglie che compongono il creato?
- ☛ Sei consapevole che la cura del creato comincia proprio dall'attenzione alle piccole cose?
- ☛ Ti rendi conto che anche tu hai il compito di custodire ed avere cura dell'ambiente e di tutte le creature?
- ☛ Sei rispettoso nei tuoi comportamenti nei confronti dell'ambiente e della natura?